

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<b><u>GRUPPO VOLONTARIATO CIVILE</u></b>			
31/12/2007	Gazz Mantova	Nella scuola speciale per disabili: «Solidarietà, non compassione».	1

# LA MISSIONE A CUBA

## Nella scuola speciale per disabili «Solidarietà, non compassione»

di Roberto Borroni

All'improvviso, man mano che l'aereo scende sotto le nuvole e si avvicina al litorale intravedo le luci dell'aeroporto internazionale. Poi il vento caldo annuncia che finalmente sono arrivato a L'Avana. Di nuovo a Cuba, insieme a Daniela, mia moglie, anch'essa tra gli animatori dell'associazione, per dare corso all'iniziativa di solidarietà dell'Associazione internazionale 'Un bambino come amico' - onlus nei confronti di alcune scuole speciali. La felicità è però temperata dalla preoccupazione del controllo in dogana: i cubani sono molto rigorosi. Mi sento infatti come un supermercato. In valigia e nello zaino ho un

glucometro, dei pezzi di ricambio per l'auto del Gruppo di Volontariato Civile di Bologna, punto di riferimento della associazione mantovana a Cuba; due pezzi di ricambio per la macchina da cucire, donata da Edgardo Bianchi, che l'anno scorso abbiamo portato alla scuola speciale Ormani Arenado Llonch di Mantua. Alcuni mesi or sono la macchina si è guastata e il pezzo nuovo l'ho recuperato nella fabbrica cittadina all'ultimo minuto prima di partire. Trasporto pure un chilo di grana padano per lo scrittore Senel Paz, che ho conosciuto in settembre a Mantova al Festivalletteratura.

E poi calendari, penne e matite colorate per le persone che incontrerò nelle scuole. Contrariamente a quanto pensavo, il disbrigo delle formalità in dogana è rapido e posso dirigermi subito verso L'Avana. Il giorno dopo, ci attende un primo incontro con Tatiana, Luisa, Irta e José, rappresentanti del Celsae (l'organismo di riferimento che conduce gli studi e la ricerca nel campo della psicologia e della educazione speciale e che promuove i rapporti e lo scambio di esperienze con gli altri paesi dell'America Latina) e del Ministero della Educazione; e con Amalia e Lilli, del Gruppo Volontariato Civile di Bologna, per organizzare le visite nelle scuole e gli incontri con i bambini e gli insegnanti.

Il tempo di depositare i bagagli e siamo già sul Malecon, il lungomare habanero. Lo scenario, che si apre dinanzi ai miei occhi, è straordinario: L'Habana Vieja rifiorisce. Rimangono ancora ferite aperte ma è evidente lo sforzo per riconsegnare ad un antico splendore e a condizioni abitative più dignitose la città. L'artefice di questa opera imponente è Eusebio Leal Spengler, historiador de L'Avana da oltre 40 anni. Percepisco un clima nuovo, di maggiore apertura al dialogo, scervro da rigide ortodossie: i cubani riconoscono la gravità dei problemi con cui hanno a che fare. Su un punto sono inflessibili: Cuba è un problema dei cubani e qualsiasi interferenza verrà respinta. Poco prima del mio rientro in Italia, sul Granma International del 10 dicembre, il giovane ministro degli esteri Felipe Perez Roque annuncia che Cuba «è pronta a firmare il Patto internazionale dei diritti

economici, sociali e culturali e il Patto internazionale dei diritti civili e politici» in sede Onu. Nel contempo, l'Assemblea popolare, il Parlamento, sta discutendo una proposta di legge sulle 'unioni legali' che darà agli omosessuali gli stessi diritti che hanno gli eterosessuali quando vi è un'unione consensuale fuori dal matrimonio.

Anche nell'ottobre scorso l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato una risoluzione (non vincolante) che condanna il blocco economico imposto dagli Usa nel 1962. Con numeri davvero eccezionali: 184 Paesi a favore della revoca delle sanzioni all'isola e solo 4 contrarie (Usa, Israele, Isole Marshall e Isola Palau). La fiamma di una nuova speranza si è accesa.

**Escuela especial Solidaridad con Panama.** «No hay compasion, no hay lastima, lo que hay es amor y solidaridad»: sono le prime parole che pronuncia Esther La Ochoa, direttrice della scuola speciale per paraplegici Solidaridad con Panama situata a L'Avana nella municipalità di Boyeros. E' una bella donna afro-cubana, dallo sguardo severo e dai modi fermi che si sciogliono in un dolce sorriso quando parla dei suoi bambini. Dice che nella scuola non c'è compassione ma solo amore e solidarietà. Solo l'amore e la solidarietà possono fare scoprire a quanti sono colpiti da gravi disabilità la bellezza della vita e fare accettare le loro differenze. Teté, così è chiamata la direttrice, racconta come è organizzata la scuola. Sono 130 i bambini e le bambine, ospiti della scuola, che sono seguiti dal punto di vista fisico, psicologico ed educativo da 110 tra insegnan-

ti, educatori e operatori di sostegno. Un'attenzione specializzata - dice - e affetto e comprensione sono la migliore medicina che ricevono dai lavoratori del centro e il migliore antidoto ai problemi. La scuola è in buone condizioni e possiede discrete attrezzature, anche se non mancano i problemi provocati dal blocco finanziario, economico e commerciale imposto dagli Stati Uniti d'America a Cuba da oltre 40 anni. Mentre attraverso il cortile noto un ragazzino con le stampelle i cui tratti del viso mi ricordano le immagini dei ragazzi che la nostra associazione ospita nella Casa rifugio di Huaraz in Perù. Gli chiedo come si chiama e cosa ci fa in una scuola speciale cubana. Si chiama Pablo Rivera, ha dici-

otto anni ed è nato a Trujillo in Perù. Viene seguito dalla scuola e frequenta un corso preuniversitario. Ci tiene a sottolineare che è una escuela internacionalista, che ospita bambini e ragazzi latinoamericani che provengono da Perù, Ecuador, Uruguay e Venezuela. «Cuba - dice - mi ha dato la possibilità di curarmi e di studiare». Si mostra felice quando gli racconto della iniziativa di solidarietà in Perù, di Rossy, Stefano, Carlo, Vania, Bruno, Luisa e degli scout che sono andati a Huaraz e a Quitacaca a prestare servizio e a mostrare solidarietà nei confronti dei suoi coetanei lavoratori di strada. Ci lasciamo dandoci appuntamento per l'anno nuovo. Teté enumera le necessità della scuola, in particolare la carenza di carrozzelle e di mezzi per il trasporto, privi di elevatori, per i bambini e le bambine che abitano



lontano dalla scuola e che fanno ritorno a casa il fine settimana. E lamenta il fatto che gli Usa proibiscano ai medici di fare visita alle scuole speciali cubane, limitando in questo modo la possibilità di arricchire reciprocamente le conoscenze. Le comunico che entro la fine del mese di dicembre avranno venti carrozzelle nuove donate dalla associazione un Bambino come amico grazie al contributo del Consorzio del Grana Padano che le ha offerte. Dopo un frugale pasto consumato nel comedor della scuola, i ragazzi più grandi ci offrono un loro spettacolo di salsa. Sono tutti sulle sedie a rotelle e si muovono al ritmo della danza in modo straordinario. «Ai nostri ragazzi diciamo che non si cammina solo con le gambe, ma anche con la testa e con il cuore» sottolinea Teté... ed è proprio vero. Quando mi congedo da Teté, Luisa, Tatiana, Irta e José, che mi hanno accompagnato e che hanno visitato gli scorsi anni la Casa del Sole, ci tengono a ricordare che anche nell'istituto mantovano hanno trovato lo stesso amore e lo stesso spirito solidaristico da parte del personale e ricordano con simpatia l'incontro che hanno avuto con l'operatore Mario Rolli e con i ragazzi.

**L'Apam a L'Avana.** Il programma predisposto, di visite nelle scuole e incontri con gli insegnanti, è molto impegnativo: oltre che alla escuela Solidaridad con Panama sono in calendario visite a tutte quelle che l'associazione mantovana sostiene: Sierra Maestra e William Soler de L'Avana, Alfonso Valdes Cabrera di San Juan y Martines, Ormani Arenado Lonch di Mantua; inoltre, fuori dal previsto, alla scuola per sordomuti René Vilches. Incontrerò la gente di Mantua a San Juan y Martines. A fine dicembre arriverà il primo container organizzato dal GVC di Bologna, poi ne partirà un altro con l'anno nuovo. Il materiale raccolto dalla associazione mantovana è consistente: oltre alle carrozzelle per paraplegici, materiale didattico e sportivo, zanzariere, ventilatori, attrezzature per allestire laboratori per l'agricoltura, l'economia domestica, la tecnica delle costruzioni, la sartoria e la riparazione delle scarpe. Rivedo Pilar, la direttrice della Sierra Maestra che ha organizzato una grande festa che si conclude, insieme ai bambini e agli insegnanti, cantando a squarciagola Guantanamera e Cuba que linda es Cuba. Poi via verso la William Soler. Lungo la strada incrocio una corriera dell'Apam, donata anni fa dal-

l'azienda.

**La Villa dei Batista.** La escuela especial William Soler è una scuola per sordociechi situata in una splendida villa coloniale appartenuta alla famiglia Batista (prima che scappasse con la borsa dell'oro) e dichiarata patrimonio dell'umanità.

Prima della visita e dell'incontro con i bambini la direttrice, una donna afrocubana, mi racconta come funziona la scuola e, più in generale, qual è la situazione dell'insieme delle scuole speciali a Cuba.

Sono 14.000 i docenti, dei quali il 90% laureati: psicologi, pedagogisti, logopedisti, psicopedagogisti, psicometri e operatori di sostegno. Le scuole sono 426, 51.000 gli alunni dei quali 15.937 in regime residenziale, 28.365 seminterni e il rimanente con frequenza solo sino al primo pomeriggio. Tatiana, in una conversazione precedente la visita, mi aveva spiegato in modo dettagliato la situazione della scuola. L'accesso avviene dopo visite specialistiche di un gruppo interdisciplinare composto da un audiologo, un oftalmologo e un genetista. Il bambino viene accolto nella scuola speciale quando è portatore di una sordocecità totale, in caso contrario si fa il possibile per iscriverli nella scuola normale. Le famiglie, e più in generale la comunità, vengono coinvolte nei programmi di riabilitazione e tutte le spese sono a carico dello Stato. Ogni bambino segue un percorso che corrisponde alle sue necessità fisiche ed educative, l'obiettivo è quello di consentire loro l'acquisizione di autonomia nell'espletamento delle attività quotidiane. I bambini che abitano nella provincia de L'Avana vengono portati a scuola da una corriera e tornano a casa la sera, mentre per chi abita in altre provincie la permanenza a scuola va dal lunedì al venerdì e il sabato e la domenica li trascorrono in famiglia. Un dato è significativo: il rapporto tra personale laureato e alunni è di uno a uno e quello tra lavoratori e alunni è di due a uno. Lo sforzo compiuto è ammirevole, a maggior ragione se si pensa che, a causa del blocco imposto, Cuba ha dovuto importare apparecchiature per la lettura e la scrittura del Braille, necessarie per l'apprendimento dei bambini ciechi, pagando addirittura fino a 1000 dollari l'uno da altri mercati, articoli che avrebbe potuto acquistare negli Stati Uniti a 700 dollari. L'ultima tappa è a San Juan y Martines, un sonnolento pueblo, dove si coltiva tabacco e vengono prodotti i

migliori sigari di Cuba, e quindi del mondo. Alla scuola Alfonso Valdes Cabrera incontro anche gli amici di Mantua, il giovanissimo direttore Raul e alcuni insegnanti. L'accoglienza è calorosa e l'abbraccio con Raul mi commuove. E' passato un anno dalla precedente visita a Mantua e siamo rimasti sempre in contatto via internet. Raul mi chiede di Alessia, Mirco, Simone e Chiara, i ragazzi e le ragazze che mi hanno accompagnato nel novembre del 2006. Rimane senza parole quando gli mostro la copia della Gazzetta di Mantova che dedica due pagine alla storia della sua città e all'esperienza che abbiamo compiuto nella scuola. Sprizza felicità quando gli consegno il pezzo di ricambio per la macchina da cucire e orgogliosamente mi mostra sul pc della scuola le foto delle attività che hanno svolto e i lavori fatti dai bambini e dalle bambine con il materiale che abbiamo consegnato loro lo scorso anno. Gli confermo che con il prossimo container arriverà altro materiale, così come era stato richiesto.

#### **L'incontro con Senel Paz.**

Lo scorso settembre, a Mantova, ci eravamo dati appuntamento a L'Avana. E Senel Paz, con una puntualità degna di uno svizzero, qualità scarsamente riscontrabile nei cubani, per i quali vale sempre il mas o meno, più o meno, arriva con la sua auto di fronte alla casa particular dove sono alloggiato alle 19.30. Piove a L'Avana. Scendo e non appena in strada, dopo un abbraccio, mi chiede di guidare la sua auto. Non ci penso proprio. Ribatte che è rimasto colpito, quando l'ho ospitato sulla mia auto a Mantova, dalla mia abilità e dalla perizia con cui ho guidato. Insisto nel diniego e propongo di prendere un taxi. A quel punto, toccato nell'orgoglio, si convince e sale al posto di guida. Mi è sufficiente il tratto di strada, circa duecento metri, che ci separa dal primo crocevia per capire la ragione della sua richiesta: è un bravo scrittore, ma la guida non è pane per i suoi denti. Per fortuna il ristorante non dista molto dal punto in cui siamo partiti perché, in caso contrario, avrei temuto per la mia incolumità. Il ristorante Alliance Francaise, situato nel quartiere del Vedado, è la nostra meta. E' una bella casa in stile coloniale, dalla cui terrazza si domina il Parque intitolato a John Lennon. In una delle panchine del parco, infatti, è collocata in posizione seduta una riproduzione in bronzo del musicista dei Beatles. L'ha inaugurata per-

sonalmente Fidel Castro nel 2000 e tutti gli anni, per ricordare la morte del musicista, nel parco si svolgono concerti e manifestazioni. Negli anni Sessanta, la musica dei Beatles non era molto gradita a Cuba perché considerata non impegnata sul piano sociale. L'atteggiamento è via via cambiato sul piano culturale sia per motivi evidenti di carattere generale, sia perché venne riconosciuto a Lennon l'impegno pacifista e contro la guerra nel Vietnam. Sulla base del monumento c'è scritta una sua frase: «Dicono che sono un sognatore, ma non sono il solo». Il monumento a Lennon appare, sia pure tardivamente, un omaggio al grande musicista e, nel medesimo tempo, un risarcimento nei suoi confronti e il riconoscimento di un errore compiuto nel passato. Nei giorni in cui sono a L'Avana la capitale è un crogiuolo di iniziative culturali e artistiche tra le quali spicca il Festival internazionale del nuovo cinema latinoamericano, prestigioso festival con un centinaio di proiezioni e quotidiani dibattiti e seminari. Senel Paz è un autore di successo, non solo a Cuba, ma anche in America Latina e in altri paesi d'Europa. E' appena rientrato dal Venezuela e dal Messico dove ha presentato il suo ultimo libro 'Nel cielo con i diamanti', lo stesso che ha presentato a Mantova in settembre al Festivalletteratura. Per un certo periodo ha vissuto e lavorato in Spagna, poi è rientrato a Cuba. Laureato in Giornalismo alla università de L'Avana si è fatto conoscere per l'antologia di racconti 'El lobo, el bosque y el hombre nuevo' (Il lupo, il bosco e l'uomo nuovo) per il quale ha ricevuto numerosi premi internazionali e da cui è stato tratto il soggetto del film Fresa y chocolate. Fragole e cioccolato, del 1993. Paz è stato anche lo sceneggiatore del film, una pellicola di grande successo che si è meritata numerosi premi tra i quali, il più significativo, il Premio speciale della Giuria al Festival di Berlino del 1994. Senel anche nel suo ultimo libro riserva numerosi riferimenti ai Beatles e forse è per questo che è così affezionato al ristorante dove ci troviamo. Parliamo del suo attuale impegno. A Cuba, da anni fertile laboratorio culturale e artistico, dalla danza al cinema, dalla letteratura alla pittura (a volte sottovalutato in Europa per pregiudizi o perché noi europei siamo abituati a considerarci l'ombelico del mondo), si sta organizzando il Congresso del sindacato degli scrittori e degli artisti e, a quanto mi pare di capire, sarà un momento impor-

tante di dibattito attorno ai temi della cultura e della iniziativa culturale nell'isola e nella sua proiezione in America Latina. Ricorda con piacere il Festivalletteratura e ne dà un giudizio molto lusinghiero. Poi mi mette al corrente di una idea che vorrebbe si realizzasse anche a Cuba: promuovere un grande appuntamento della cultura cubana, scrittori, musicisti, registi, pittori, in un piccolo centro dell'isola.



Borroni con un gruppo di operatori del Ministero dell' Educazione



Bambini e bambine in una scuola dell'Avana



Un vecchio autobus dell' Apam per le strade dell'Avana



Borroni con una bimba alla Escuela especial Solidaridad con Panama